

La « mappa » del potere locale nelle Regioni, nei Comuni e nelle Province

# Come si sono estese negli Enti locali la presenza e la forza della sinistra

I partiti delle larghe intese democratiche amministrano il 60% della popolazione - Pur autoescludendosi da molte giunte la DC non ha potuto sottrarsi ad un rapporto con il PCI - Favorire una nuova e permanente partecipazione

Sono sufficienti poche cifre per esprimere la profonda trasformazione intervenuta nei rapporti di forza locali. Delle venti regioni italiane uniche, hanno un presidente comunista, o di giunta o di consiglio, delle novantatré province oltre la metà (esattamente quarantotto) hanno una giunta di sinistra, di cui il PCI è forza decisiva, e sessantacinque dei primi cento comuni, otto delle dieci metropoli: sino al 15 giugno, tra queste ultime c'era soltanto la città di Bologna, le province erano venti e tre i presidenti comunisti di regione.

## Contraddizione assurda

Nessuno ignora, beninteso, che nelle regioni o nei comuni con giunte cosiddette « aperte » vive una contraddizione clamorosa, la quale consiste nel fatto che ai comunisti si riconosce una funzione ineliminabile per definire e realizzare programmi e bilanci, ma non si accetta la loro appartenenza alle giunte. È una contraddizione assurda che, dietro labili affermazioni preclusive di principio, nasconde concreti atteggiamenti politici e sociali, diciamo pure di potere. Abbiamo considerato egualmente un passo in avanti, rispetto al passato, le nuove situazioni; ma non è pensabile che noi rinunzieremo a batterci contro ogni superstita preclusione. E non vi rinunzieremo affatto. L'esperienza dimostra d'altra parte che i ritardi, spesso anche gravi, nell'adempiimento dei programmi concordati si spiegano proprio per il permanere delle vecchie pratiche di governo, e specialmente in alcune regioni meridionali. Ritardi ed errori che si potranno superare soltanto con una sempre maggiore corresponsabilizzazione, effettiva e non formale, dei comunisti alla gestione delle cose. Le preclusioni non dannose e non superabili. Nei modi e nei tempi concretamente possibili, è chiaro, ma vanno superate.

## Rafforzare le alleanze

Abbiamo saputo dimostrare sempre e dappertutto una tale necessaria coerenza? Vi sono stati risultati di grande valore: fra i più recenti e significativi penso all'accordo stabilito nella regione Emilia, dove, pur in presenza di una maggioranza assoluta del PCI, e quindi non certo per « stato di necessità », è stato eletto presidente dell'assemblea un esponente democristiano. Ma è un risultato troppo isolato. Vi sono le resistenze caparbie della DC, è noto, vi sono stati però anche, a sinistra, segni lontani e più recenti di chiusura e di arroccamento o di impazienze e forzature.

## A UDINE L'ASSEMBLEA DEI CRISTIANI FRIULANI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RINASCITA

# Riflessione critica e autocritica della Chiesa friulana

Dal nostro inviato

UDINE — L'assemblea dei cristiani del Friuli per la ricostruzione e la rinascita, in corso dal 17 giugno al Palazzo di Udine, con la partecipazione di 1200 delegati venuti dalle 408 parrocchie e poveri dell'arcidiocesi, dopo mesi di preparazione e di dibattito, vuole essere per la Chiesa e i cattolici friulani un momento decisivo di riflessione critica e autocritica per definire una loro linea misurandosi con i problemi reali della regione ad un anno dal terremoto del 6 maggio 1976.

ha potuto sottrarsi ad un rapporto positivo con il partito comunista, e sia perché non aveva le forze numeriche per amministrare da sola o con partiti cosiddetti intermedi, sia perché questi si rifiutavano di entrare in giunta senza un accordo programmatico e politico con i comunisti; sicché, finito il centrosinistra, in tante regioni sono nate maggioranze giunte « finite aperte » che si cioè al contributo del PCI che, pur non essendo presente nei governi locali, partecipa alla loro formazione, ai loro programmi e alla attuazione dei medesimi; in cinque di queste (Marche, Campania, Sicilia, Sardegna, Abruzzo) un comunista è presidente dell'Assemblea. In pratica in quasi tutte le regioni (in tutte meno quattro: Molise, Val d'Aosta, Trentino e Friuli) i comunisti sono dunque parte fondamentale, direttamente o indirettamente, della loro direzione.

non è determinata soltanto da stati di necessità, e vale a dire da ragioni numeriche, di voti e di seggi: queste esistono, naturalmente, sono importanti, e spesso imprescindibili, ma non sono le uniche, e neppure le più decisive. Le ragioni di questa linea politica stanno nella gravità della generale situazione economica e sociale e nelle condizioni veramente drammatiche in cui, più precisamente, versano gli enti locali. Da qui facciamo discendere la oggettiva necessità di un'intesa democratica, in quanto indispensabile per superare le difficoltà e per andare avanti. E dunque non è pensabile che possiamo rinunziare a discutere — e se occorre a polemizzare — apertamente con quanti, anche fra i nostri più fraterali alleati, non condividono dichiaratamente una tale impostazione o la ostacolano di fatto. Non tutto può essere compiuto in una sola volta, si sa; ma ciò che conta è che su ambedue i versanti, e sia verso i comunisti e sia verso i democristiani da parte delle giunte « aperte » e sia verso i democristiani da parte delle giunte di sinistra, si compiano continuamente passi in avanti nella ricerca di accordi, nella loro conquista e in un loro ulteriore sviluppo. Le ragioni di questa linea politica sono stati, in sintesi, quelli programmatici a quelli veri e propri di governo. Si tratta di una linea politica generale che dobbiamo coerentemente perseguire, sia pure con i caratteri che sono propri di ogni situazione locale, arricchire e concretizzare in ogni parte del Paese.

che sui ritardi o sugli errori pesano gli atteggiamenti di altri. O per lo meno non vale del tutto. Altri, tra le forze di sinistra, hanno una visione politica di conseguenza di essa, atteggiamenti che non sono eguali ai nostri, manifestano diffidenze e preoccupazioni, nervosismi. È vero. Ed è altrettanto vero che non si deve prescindere mai da uno stretto rapporto e dall'accordo con loro: una politica di larghe intese sarà possibile soltanto se è fondata sull'unità fra comunisti e socialisti, fra tutte le forze democratiche di sinistra. Ma è pur vero che la politica di cui siamo sostenitori non ignora e tanto meno mortifica le esigenze di ciascuno, con-

to precisato che « quando i cristiani si riuniscono in Cristo non » né un sindacato di lavoro, né un partito. Anzi, « la Chiesa deve respingere tutte le tentazioni che potrebbero snaturarla ».

Ma proprio perché essa vuole essere « fermento di vita » e di fede « non può non comprometterci con la storia come fece Cristo ». Di qui il suo impegno a favore di « uomo e contro chi ne opprime le legittime aspirazioni, ma con « uno stile nuovo » che, nel rispetto delle rispettive competenze tra istituzioni religiose e civili e senza sostituirsi a queste ultime, intende confrontarsi e collaborare con tutte le forze politiche per « ricreare insieme » e con spirito unitario « la soluzione ai gravi problemi del momento ».

È significativo che, per la prima volta, in una così importante assemblea di catto-

lino siano state invitate ufficialmente, oltre alle autorità di governo della regione del Friuli Venezia Giulia e dei comuni, le forze sociali, sindacali e politiche tra cui il nostro partito rappresentato dal segretario della federazione dei Friuli, il membro del Comitato centrale del PCI, compagno Renzo Pascolat.

Tenuto conto delle posizioni conservatrici e anticomuniste impersonate da monsignor Zaffonato, predecessore dell'attuale arcivescovo, quanto sta avvenendo oggi nella chiesa e nel mondo cattolico del Friuli, dopo non pochi tragici, è una novità che merita la dovuta attenzione. Anzi, proprio queste novità hanno suscitato viva irritazione negli ambienti più retrivi e integralisti della destra dc e del cattolicesimo friulano.

È stato proprio uno dei relatori, don Rizieri De Tri-

entantotte delle 92 province italiane (escluse Trento e Bolzano) sono oggi dirette da Giunte con la presenza del PCI: Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Lazio. Pur non essendo presente in giunta, il PCI fa inoltre parte ufficialmente della maggioranza nelle Regioni Marche e Campania. Rapporti di intesa programmatica si sono stabiliti nelle Regioni: Lombardia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. I consiglieri regionali comunisti sono attualmente 318. Sette dei 20 Consigli regionali hanno oggi un presidente comunista: Piemonte, Toscana, Marche, Abruzzo, Campania, Sicilia e Sardegna. In 4 Regioni vi è una giunta con presidente comunista: Liguria, Emilia Romagna, Umbria e Lazio.

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

Sei delle 20 Regioni italiane sono oggi dirette da Giunte con la presenza del PCI: Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Lazio. Pur non essendo presente in giunta, il PCI fa inoltre parte ufficialmente della maggioranza nelle Regioni Marche e Campania. Rapporti di intesa programmatica si sono stabiliti nelle Regioni: Lombardia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. I consiglieri regionali comunisti sono attualmente 318. Sette dei 20 Consigli regionali hanno oggi un presidente comunista: Piemonte, Toscana, Marche, Abruzzo, Campania, Sicilia e Sardegna. In 4 Regioni vi è una giunta con presidente comunista: Liguria, Emilia Romagna, Umbria e Lazio.

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

Quarantotto delle 92 province italiane (escluse Trento e Bolzano) sono oggi dirette da Giunte con la presenza del PCI: Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Lazio. Pur non essendo presente in giunta, il PCI fa inoltre parte ufficialmente della maggioranza nelle Regioni Marche e Campania. Rapporti di intesa programmatica si sono stabiliti nelle Regioni: Lombardia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. I consiglieri regionali comunisti sono attualmente 318. Sette dei 20 Consigli regionali hanno oggi un presidente comunista: Piemonte, Toscana, Marche, Abruzzo, Campania, Sicilia e Sardegna. In 4 Regioni vi è una giunta con presidente comunista: Liguria, Emilia Romagna, Umbria e Lazio.

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

Sei delle 20 Regioni italiane sono oggi dirette da Giunte con la presenza del PCI: Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Lazio. Pur non essendo presente in giunta, il PCI fa inoltre parte ufficialmente della maggioranza nelle Regioni Marche e Campania. Rapporti di intesa programmatica si sono stabiliti nelle Regioni: Lombardia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. I consiglieri regionali comunisti sono attualmente 318. Sette dei 20 Consigli regionali hanno oggi un presidente comunista: Piemonte, Toscana, Marche, Abruzzo, Campania, Sicilia e Sardegna. In 4 Regioni vi è una giunta con presidente comunista: Liguria, Emilia Romagna, Umbria e Lazio.

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

Quarantotto delle 92 province italiane (escluse Trento e Bolzano) sono oggi dirette da Giunte con la presenza del PCI: Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Lazio. Pur non essendo presente in giunta, il PCI fa inoltre parte ufficialmente della maggioranza nelle Regioni Marche e Campania. Rapporti di intesa programmatica si sono stabiliti nelle Regioni: Lombardia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. I consiglieri regionali comunisti sono attualmente 318. Sette dei 20 Consigli regionali hanno oggi un presidente comunista: Piemonte, Toscana, Marche, Abruzzo, Campania, Sicilia e Sardegna. In 4 Regioni vi è una giunta con presidente comunista: Liguria, Emilia Romagna, Umbria e Lazio.

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

Quarantotto delle 92 province italiane (escluse Trento e Bolzano) sono oggi dirette da Giunte con la presenza del PCI: Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Lazio. Pur non essendo presente in giunta, il PCI fa inoltre parte ufficialmente della maggioranza nelle Regioni Marche e Campania. Rapporti di intesa programmatica si sono stabiliti nelle Regioni: Lombardia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. I consiglieri regionali comunisti sono attualmente 318. Sette dei 20 Consigli regionali hanno oggi un presidente comunista: Piemonte, Toscana, Marche, Abruzzo, Campania, Sicilia e Sardegna. In 4 Regioni vi è una giunta con presidente comunista: Liguria, Emilia Romagna, Umbria e Lazio.

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

Quarantotto delle 92 province italiane (escluse Trento e Bolzano) sono oggi dirette da Giunte con la presenza del PCI: Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Lazio. Pur non essendo presente in giunta, il PCI fa inoltre parte ufficialmente della maggioranza nelle Regioni Marche e Campania. Rapporti di intesa programmatica si sono stabiliti nelle Regioni: Lombardia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. I consiglieri regionali comunisti sono attualmente 318. Sette dei 20 Consigli regionali hanno oggi un presidente comunista: Piemonte, Toscana, Marche, Abruzzo, Campania, Sicilia e Sardegna. In 4 Regioni vi è una giunta con presidente comunista: Liguria, Emilia Romagna, Umbria e Lazio.

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

Un'indagine sull'abuso dei farmaci

# «Che cos'è la salute? È prendere sempre tante belle pastiglie»

Spesso consigliate medicine potenzialmente dannose - Anche i bambini costretti a imbottirsi di prodotti quasi sempre inutili - I guasti della diseducazione sanitaria - Chi ci guadagna

**Dalla nostra redazione**  
MILANO — Impreparazione di molti medici, spreco di farmaci, e quindi di denaro pubblico, diseducazione sanitaria dei cittadini: questi i tre dati che balzano con grande evidenza dall'indagine condotta dalla Cassa mutua dei lavoratori della SIP (Azienda dei telefoni), dall'Istituto di ricerche farmacologiche « Mario Negri » di Milano e dal Centro regionale lombardo di informazione e documentazione sul farmaco, coordinata da due ricercatori del « Negri », M. G. Franzosi e G. Tognoni.

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

«L'indagine riguarda un campione molto ampio e si riferisce alle terapie effettuate da medici generici e specialisti. Su 6743 note, infatti, in 1009 (pari al 16,30%) le diagnosi sono assenti o illeggibili. Dicono Franzosi e Tognoni: « Per quanto parziale, questo dato ricorda la natura non sanitaria del documento medico. Non è uno strumento di comunicazione su un dato della salute, utilizzabile dall'utente paziente, ma un modulo burocratico ».

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

«L'indagine riguarda un campione molto ampio e si riferisce alle terapie effettuate da medici generici e specialisti. Su 6743 note, infatti, in 1009 (pari al 16,30%) le diagnosi sono assenti o illeggibili. Dicono Franzosi e Tognoni: « Per quanto parziale, questo dato ricorda la natura non sanitaria del documento medico. Non è uno strumento di comunicazione su un dato della salute, utilizzabile dall'utente paziente, ma un modulo burocratico ».

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NELLE GIUNTE DEI COMUNI SOPRA 5.000 ABITANTI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE COMUNALI DI CAPOLUOGO

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE REGIONALI

NEI CONSIGLI E NELLE GIUNTE PROVINCIALI

NEI CONSIGLI E NELLE